

La Giustizia è l'ottava carta degli Arcani Maggiori dei Tarocchi. Apre il secondo settenario, quello che riguarda l'Anima, posta tra lo Spirito e il Corpo.

La cifra simbolica della Giustizia è l'8, numero difensore dell'equilibrio cosmico e che, se capovolto orizzontalmente, diventa emblema di infinito, e rappresenta la circolazione dell'energia.

La Giustizia, con in capo il tocco giallo da giudice sul quale si iscrive un segno solare, è seduta su un trono, anch'esso giallo come il suo collare a tortiglione.

Indossa un mantello azzurro su un vestito rosso. Tiene nella mano sinistra la bilancia, qui perfettamente immobile e simile a quella del tribunale di Osiride, i cui piatti erano equilibrati anche solo dalla piuma di Ma'at. Nella mano destra, invece, tiene il gladio, diritto e impietoso come il braccio della bilancia.

Si è ricordato a questo proposito che spada e bilancia sono anche i simboli dei modi in cui, secondo Aristotele, si può vedere la Giustizia: "la spada rappresenta il potere distributivo, la bilancia la missione equilibratrice sociale."

La Giustizia o Themis rappresentano la vita eterna; l'equilibrio delle forze scatenate, le correnti antagoniste, il risultato degli atti, il dovere e l'avere; la legge, la disciplina, l'adattamento alla necessità dell'economia.

La Giustizia è anche la nostra coscienza nel senso più elevato. Per chi ha voluto usare a torto dei propri poteri vi è solo il rigore della spada e della condanna; per i veri iniziati la bilancia mantiene l'equilibrio fra il Papa e la Forza, quell'equilibrio rigoroso che è la legge stessa dell'organizzazione del caos del mondo e in noi stessi.

La Giustizia è l'unica carta che guarda dritto negli occhi l'osservatore.

In questo tempo che passa e i cui secondi sono la marcia dei sopravvissuti, il piede avanza sulla strada già tracciata, inevitabilmente, dal seme della Giustizia.

Veronica Santi